

ALBERT EINSTEIN

(Ulm, 14 marzo 1879 – Princeton, 18 aprile 1955)

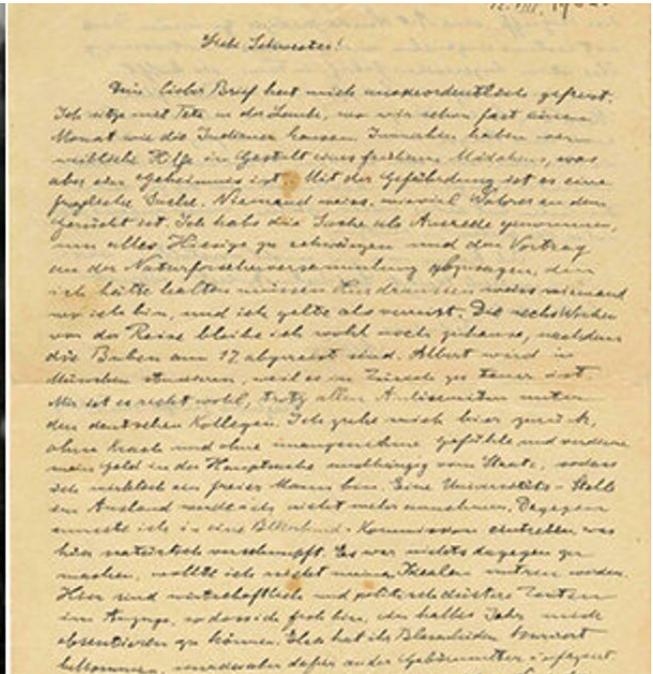
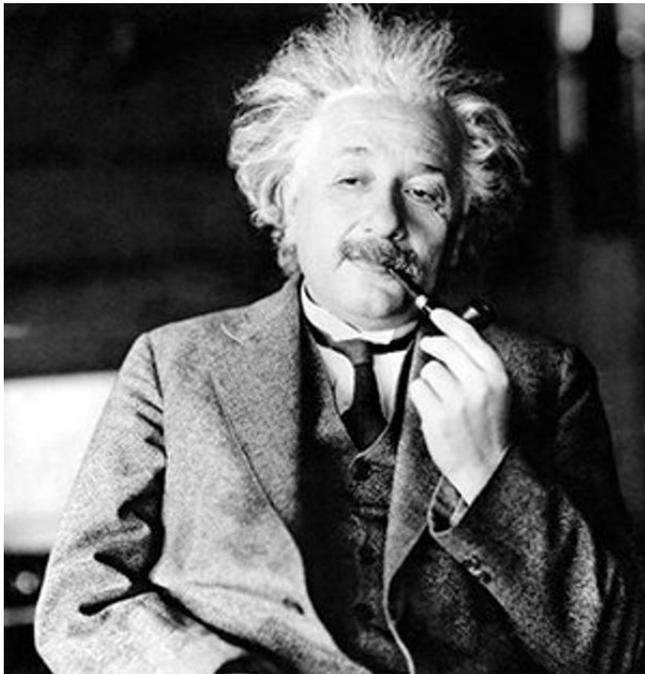
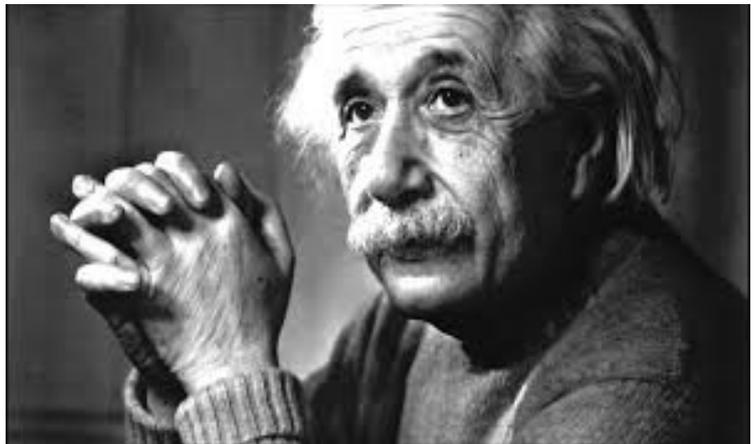
Albert Einstein è uno dei 40000 scienziati e intellettuali che negli anni Trenta abbandonarono l'Europa per sfuggire al nazismo e al fascismo. Lo scienziato tedesco divenne in breve tempo il simbolo di questa enorme migrazione culturale (una terza diaspora) che fece degli Stati Uniti il nuovo centro mondiale della scienza.

Nato in Germania a Ulm, nel 1879, prima del liceo a Monaco, frequentò la scuola elementare cattolica di Peterschule (dove era l'unico bambino ebreo della classe).

Ricevette a casa un'istruzione religiosa ebraica. Pur non credendo in aspetti strettamente religiosi dell'ebraismo si considerava ebreo dal punto di vista culturale.

Il clima antisemita, nel primo dopoguerra in Germania, era in preoccupante ascesa.

Infatti, già nel 1922, quindi ben prima dell'ascesa nazista, Einstein esprimeva le sue paure riguardo all'antisemitismo in una lettera inedita, appartenuta fino al 2018 a un anonimo collezionista.



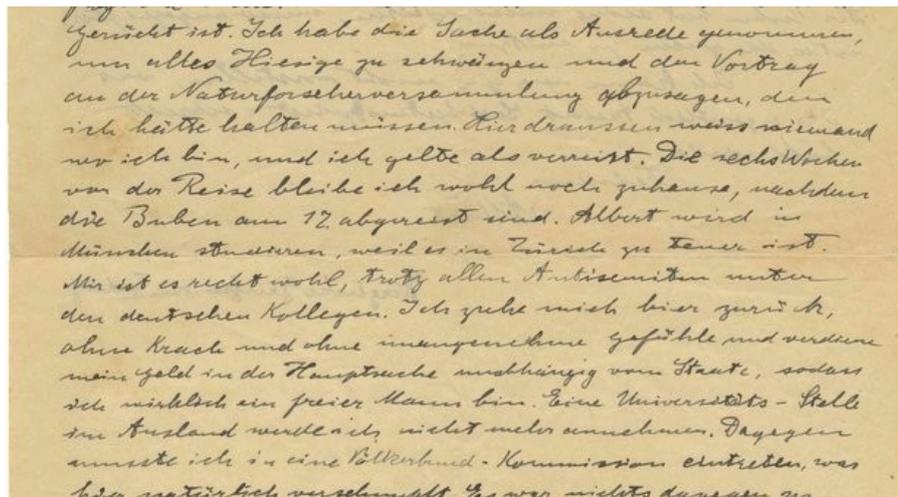
Nella lettera il pensiero andava anche all'Italia, già preda della propaganda fascista. “Si stanno preparando tempi bui, sia economicamente che politicamente, sono felice di potermi allontanare da tutto” scrisse nell’agosto del 22 il grande fisico.

Lo stesso anno avrebbe ricevuto il premio Nobel, in realtà conferitogli l’anno precedente mentre si trovava in Giappone, per il suo lavoro sulla spiegazione dell’effetto fotoelettrico. Infatti Einstein ricevette il Nobel né per la teoria della relatività ristretta né per la teoria della relatività generale, che senza dubbio rivoluzionarono la fisica, bensì per la teoria dei fotoni.

Nella lettera si coglie come Einstein fosse già in fuga e molto timoroso per il futuro del suo Paese. Il suo vecchio amico e compagno ebreo, il Ministro degli Esteri tedesco Walther Rathenau, era stato

appena assassinato da estremisti di destra e la polizia aveva avvertito il noto fisico che anche la sua vita poteva essere in pericolo. Einstein lasciò allora Berlino rifugiandosi nel nord della Germania. Fu durante questo periodo che scrisse la lettera in questione all'amata sorella minore Maja, avvertendola dei pericoli del crescente nazionalismo e del montante antisemitismo. Ben prima cioè che i nazisti prendessero il potere, costringendo Einstein a fuggire preventivamente dalla Germania.

La reazione di Einstein verso il clima di crescente antisemitismo già negli anni Venti, fu senza dubbio di panico tanto da indurlo a pensare di lasciare subito la Germania ma nel giro di una settimana aveva cambiato idea, forse per placare le preoccupazioni di sua sorella, forse - come sostengono alcuni dei suoi amici più intimi - perché "non gli piaceva ammettere di essere stressato da fattori esterni".



Ungemüht mit. Ich habe die Sache als Ausrede genommen,
um alles Mögliche zu schwätzen und den Vortrag
an der Naturforscherversammlung abzusagen, dem
ich hätte halten müssen. Ausdrücken muss niemand
mir ich bin, und ich gelte als verrückt. Die sechs Wochen
von der Reise bleibe ich wohl noch zuhause, weil denn
die Bücher am 12. abgesetzt sind. Albert wird in
München studieren, weil es im Zürich zu teuer ist.
Mir ist es nicht wohl, trotz aller Antisemitismen unter
den deutschen Kollegen. Ich gehe mich bis jetzt nicht,
ohne Krach und ohne innenpolitische Gefühle und verkenne
mein Geld in der Hauptsache unabhängig vom Staat, sodass
ich mir selbst ein freies Haus bin. Eine Universitäts-Stelle
im Ausland würde ich nicht mehr annehmen. Dagegen
würde ich in eine Weltgesundheits-Kommission eintreten, was
höher materiell verschafft. Es war nichts davon zu

Lettera alla sorella in cui Albert Einstein manifesta forti timori per il crescente antisemitismo (1922)

Quando i nazisti andarono al potere, non solo iniziarono ad emanare provvedimenti contro gli ebrei e contro gli scienziati ebrei ma rigettarono anche il lavoro pionieristico di Einstein, compresa la sua teoria della relatività, bollandola come "fisica ebraica".

Nel 1933, mentre Einstein si trovava temporaneamente negli Stati Uniti, Adolf Hitler salì al potere e, proprio a causa delle sue origini ebraiche, Einstein rinunciò alla cittadinanza tedesca. Si stabilì negli Stati Uniti dove divenne cittadino statunitense nel 1940. Non tornerà mai più in Germania.

Alla vigilia della seconda guerra mondiale avvisò il Presidente Roosevelt del possibile sviluppo da parte della Germania di "bombe di nuovo tipo" e suggerì al presidente degli Stati Uniti di cominciare ricerche in quella direzione. Ciò portò al progetto Manhattan.

C'è da dire che, pur sostenendo gli alleati, Einstein criticò l'idea di usare la fissione nucleare come arma. Einstein fu sempre un pacifista.

Nel 1944 in Toscana venne perpetrato un massacro; la notizia colpì profondamente il grande fisico. Il 3 agosto 1944, a Rignano sull'Arno, ebbe luogo una rappresaglia ad opera di militari della Wehrmacht contro alcuni famigliari di Albert Einstein. Morirono tre donne: Cesarina Mazzetti (detta Nina), Luce e Annamaria Einstein, rispettivamente moglie e figlie di Robert Einstein, cugino di Albert. I motivi più plausibili sembrano ricondurre alla volontà di colpire indirettamente il cugino di Robert, Albert appunto, che aveva lasciato la Germania all'insorgere del nazismo. Hitler nutriva infatti un'avversione particolare nei confronti dello scienziato di origine ebraica, sempre più simbolo dell'opposizione antinazista in America; verosimilmente ordinò che fosse colpito negli affetti più prossimi e cari rimastigli in Europa. Il giorno dopo la strage fu rinvenuto un biglietto con la scritta che i membri della famiglia erano stati condannati in quanto "rei di tradimento e giudei". In realtà Cesarina Mazzetti, figlia di un pastore protestante, non era ebrea, e neppure le due figlie. La loro unica colpa era quella di portare il nome Einstein. Lo conferma il fatto che furono risparmiate le cugine facenti parte dello stesso nucleo familiare ma con diverso cognome. Dal suo

rifugio nei boschi, Robert vide le fiamme e scoprendo l'orrendo assassinio, tentò vanamente il suicidio, che ritenterà, distrutto dal dolore, nel 1945 ingerendo del veleno.

I responsabili della strage non sono mai stati ufficialmente identificati.

Nel 1952, quando il primo Presidente d'Israele, Chaim Weizmann morì, l'allora Primo Ministro offrì ad Albert Einstein la presidenza, ma egli rifiutò, spiegando che mancava sia l'inclinazione sia l'esperienza necessaria.

Proseguì il suo lavoro di ricerca presso l'*Institute for Advanced Study* a Princeton, in New Jersey, fino alla sua morte nell'aprile del 1955.

Albert Einstein è stato senza dubbio lo scienziato più influente del Ventesimo Secolo, la sua vita, i suoi scritti e persino il suo cervello sono stati studiati approfonditamente. La Hebrew University di Gerusalemme, di cui Einstein è stato uno dei fondatori, ospita la più grande collezione al mondo di materiale che lo riguarda.

Volle infatti lasciare il patrimonio dei suoi studi e dei suoi scritti personali all'Università ebraica.

Fonti

- https://it.wikipedia.org/wiki/Albert_Einstein
- Enrico Bellone racconta Albert Einstein, Beautiful minds, 2010, gruppo editoriale l'Espresso
- Einstein e la Shoah, lezioni 0405, 2005
- Lettera inedita di Einstein sull'allarme antisemitismo, berlinomagazine.com, 2018
- La strage impunita degli Einstein a Firenze, 30/04/2015 www.ilfattoquotidiano.it
- Hitler's gift, physicstoday.citation.org